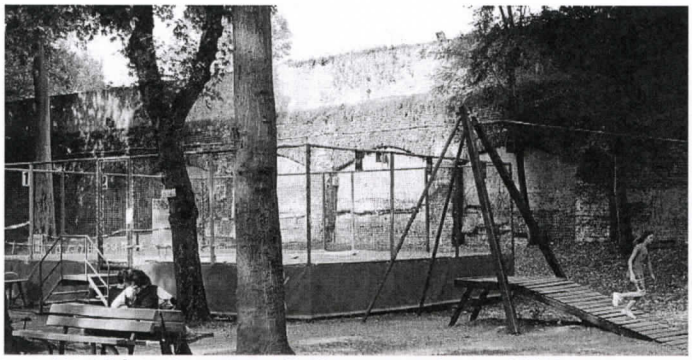
«Mio figlio ha subìto 5 operazioni»

La famiglia di Nicola, il 14enne vittima di un incidente sulle reti del Castello a fine agosto, ha avviato un'azione legale

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA

Mercoledì Nicola festeggia il suo quindicesimo compleanno in ospedale, in una stanza dell'Ortopedia del San Matteo che ha lasciato solo un paio di volte dal 26 agosto, giorno in cui è rimasto vittima di un incidente mentre saltava sulle reti nel parco del Castello. L'elastico che avrebbe dovuto farlo rimbalzare si è rotto, facendolo precipitare sul terreno sottostante. Nicola si è procurato una frattura esposta e scomposta di tibia e perone. Da allora ha trascorso 36 giorni in ospedale, ha subìto quattro interventi chirurgici e lunedì dovrà rientrare per la quinta volta in sala operatoria. «A casa, da quel maledetto pomeriggio, è tornato solo per due giorni – dice la mamma, Anna Gabriele –. Ha iniziato la scuola, il primo giorno del corso per odontotecnici dell'Ipsia, e poi di nuovo in ospedale perché i medici, dopo la medicazione della ferita in ambulatorio, l'hanno rimandato in sala operatoria». La famiglia di Nicola ha avviato una causa legale nei confronti del gestore del gioco. E' in corso un'inchiesta, è stata disposta anche una perizia sulle reti che, nel frattempo, sono state dissequestrate. «Da quanto ci risulta si sono rotte per usura. Mio figlio pesa 70 chili, queste strutture sono omologate per reggerne 200. E poi il gestore ha il compito di verificarne lo stato prima di far salire i ragazzi». E' amareggiata Anna Gabriele. «I miei figli sono cresciuti sui giochi del Castello. I gestori delle reti conoscono bene Nicola ma quel pomeriggio è stato lasciato solo – dice –. E' stato un suo amico a chiamare il 118». Il ragazzo ha subìto già 4 interventi. Il primo in urgenza e gli sono state applicate placca e viti. «Ma il vero problema sono state le infezioni – dice la mamma –. In ospedale sono stati bravissimi, hanno immediatamente effettuato la profilassi ma, come temevano i medici, ha contratto un batterio, la Serratia marcescens, che prolifera nel terriccio. Sotto la rete pare non ci fossero protezioni». A causa di quel batterio, che ha necrotizzato i suoi tessuti, il giovane ha affrontato altri tre interventi, con l'applicazione di una gabbia esterna e di un apparecchio per il lavaggio costante della ferita. Da un mese è sottoposto a terapia antibiotica. «E dire che non gli abbiamo preso il motorino per paura che si facesse male – dice la mamma –. I medici ci hanno detto che la situazione è molto seria, ma lo stanno seguendo con scrupolo e competenza».



La rete del Castello è stata dissequestrata, ma l'inchiesta per accertare le responsabilità è in corso